

## UCRAINA

LA RISPOSTA DELL'OCCIDENTE

# Sanzioni, l'Ue teme l'effetto boomerang

Oggi si decide per un secondo round ma studi riservati delle banche avvertono: si rischia un punto di Pii

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La decisione sulla stretta alla sanzioni sulla Russia sarà al massimo livello politico e solo all'ultimo, questa sera nella cena dei leader del Consiglio Ue. «Tutto è possibile - ammette un ambasciatore europeo -, ma la soluzione più probabile è che la lista nera sia allungata, e che il summit bilaterale di giugno sia annullato». Sarà una opzione «2 bis» che difficilmente morderà, sebbene costruita a fatica con un disperato valzer telefonico sulle due sponde dell'Atlantico. La cancelliera Merkel ha parlato col presidente Obama, mentre il Consiglio di Sicurezza Onu era riunito, il suo segretario Ban Ki Moon volava da Putin e l'inglese Cameron chiedeva l'espulsione di Mosca dal G8. Tutti, per ora, vogliono evitare il peggio.

Ieri sera, nell'ultima bozza di conclusioni del vertice Ue che si apre oggi a Bruxelles, la voce «Ucraina» era uno spazio bianco. Ne hanno discusso sino a notte gli ambasciatori dei Ventotto, impegnati a sbrogliare una matassa intricata.



VASILY BATANOV/AFP

**Kiev esce dalla Csi e prepara il ritiro dei militari dalla Crimea**

## Raid russo via dalle basi gli ucraini

Si stringe la morsa russa sulle basi ucraine in Crimea, mentre Mosca comincia a distribuire i passaporti russi ai cittadini crimeani. Ieri a Simferopoli è stato assaltato il quartier generale della marina ucraina a Sebastopoli (foto) ed è stato portato via l'ammiraglio della marina ucraina Serhiy Haiduk. Kiev è uscita dalla Comunità "degli Stati indipendenti, sorta ' dalle ceneri dell'Urss, e si prepara a ritirarsi dalla penisola, ma si appella? ai VOMi perché sia «militarizzata».

che a noi», pertanto bisognerebbe prepararsi a «un dolore uguale per tutti», con misure compensative per chi si trovasse a pagare il prezzo più caro. La paura è evidente. L'ex Oltrecortina avrebbe immediate carenze di energia: «L'Ue dovrebbe tenerne conto».

La verità è che l'Europa è tentata di accomodarsi nella situazione attuale. O quasi. Una fonte industriale assicura che i russi sono intenzionati a rispettare al 100% i contratti energetici che scadono fra 10 anni. Con l'Italia,

2014 l'interscambio è salito del 10%. Conviene il discontro totale? Tiri rapporto riservato di una banca europea stima che delle vere sanzioni commerciali spingerebbero la Russia in recessione e costerebbero all'Ue «sino a un punto di pii». Qualora si arrivasse al blocco dell'Ue, Mosca perderebbe anche 10 punti di Pil e noi finiremmo automaticamente in rosso. La Crimea scatenerà tutto questo? «Serve un giudizio politico», insiste l'ambasciatore. E pure economico, è naturale aggiungere. Stase-

«caduta» di Simferopoli non era compresa. Ecco il dilemma. Sulla carta c'è l'«opzione 3»,

fonte di casa Rft - può scattare se i russi entrano in Ucraina».

Il ministro degli Esteri fran

ce «on the record», ma nonostante gli appelli, il cambio di status della Crimea è considerato scontato e irreversibile. Ene. Tft vertice del 6 marzo 7TUE aveva minacciato una «fase due» di misure - dopo la sospensione dei negoziati commerciali e sui visti - se non fosse ripartito il dialogo. È successo lunedì, con la chiusura delle frontiere e il gelo finanziario per 21 persone. Ma la

con un elenco dei cattivi («in revisione permanente») e davvero arduo da compilare, poiché le sanzioni europee - a differenza di quelle americane - sono appellabili. Se siamo divisi «il gioco è finito», avverte una fonte del Consiglio. Preoccupata. Britannici e irlandesi sono per una risposta fortissima. La Germania ritiene invece meglio restare nella fase due, con 6-10 nuovi nomi nella lista nera. «La fase 3 - dice una



ha già riconosciuto la Crimea come parte della Russia: pronta una nuova carta geografica

liardo) e ha chiesto a Londra di considerare restrizioni sulla finanza degli oligarchi nella City. Berlino, in parallelo, ha sospeso la vendita di simulatori di combattimento Rheinmetall per 120 milioni. E mentre Mosca minaccia di «rivedere» la sua posizione nelle trattative sul nucleare iraniano, l'ambasciatore dell'Est confida nella consapevolezza che «la fase 3 farebbe male an-

380 miliardi di euro

L'interscambi o commerciale

# La Nato alza la voce “Aggressione militare Dobbiamo riarmarci”

## Ma Obama esclude un intervento militare

Retrosena

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

- i „

Solo un mese fa, la Nato era quasi un'archiviazione del passato. Venerata e rispettata, perché aveva vinto la Guerra Fredda senza sparare un colpo, e quando poi aveva sparato per la prima volta, in Bosnia e Kosovo, aveva fermato un genocidio. Però la trattavamo come un pensionato autorevole, a cui si assegna qualche lavoretto ner affetto, più che per necessità. Libia, Afghanistan, ci sforzavamo di trovarle compiti fuori dal suo teatro naturale, perché l'Europa era in pace e altrimenti avremmo dovuto chiuderla. Gli Usa erano tutti concentrati sul «pivot» verso l'Asia, e le minacce poste dalla Cina.

Da martedì siamo tornati al passato, oppure siamo approdati al futuro. Infatti il vicepresidente Joe Biden ieri ha annunciato che gli Usa potrebbero mandare truppe nei Paesi Baltici, anche se noi Obama escluso «un'intervento militare». La svolta storica a cui avevamo pensato di trasformare la Russia in un partner - ci spiega l'ex ambasciatore americano alla Nato Kurt Volker - è finita con l'annessione della Crimea. Adesso dobbiamo cambiare la nostra politica, trattando Mosca come un competitor strategico, se non nemico».

Proprio in queste ore il segretario generale della Nato Anders Fogh Rasmussen ha visitato Washington, parlando abbastanza chiaro: «Le azioni russe in Ucraina sono un'aggressione militare, la più grave minaccia alla sicurezza dell'Europa dalla fine della Guerra Fredda. Non c'è dubbio che l'Europa debba investire di più in difesa e sicurezza. È altrettanto certo che molti europei vorrebbero una riaffermazione dell'impe-

Fronte Est  
F-16 della Nato  
schierati in  
Polonia



gnolo americano sul continente».

Sono concetti largamente condivisi dagli esperti del settore. Ad esempio Ivo Daalder, ex ambasciatore Nato dell'amministrazione Obama: «Gli alleati entrati negli ultimi due decenni lo hanno fatto perché volevano la nostra protezione, e gli eventi recenti ricordano che questa è una buona cosa. Però dobbiamo essere seri nel difendere tutti questi 28 Stati». Oppure Robin Niblett, direttore della Chatham House: «Putin non poteva fare di meglio, per chi crede nella continua rilevanza della Nato. Accadono cose che non ritenevamo più possibili: vicino a quella del Ventunesi-

mo secolo, c'è ancora un'Europa del Ventunesimo e Diciannovesimo, gessavamo che la Russia potesse cambiare, stava cambiando, ma Putin l'ha portata in un'altra direzione».

Il primo punto è come reagire all'emergenza, oltre gli aerei già inviati in Polonia e nel Baltico: «La crisi - dice Volker - è ancora viva e altre azioni in Ucraina orientale non sono escluse. Penso che Putin non scavalcherà la linea rossa dei confini Nato, ma fa già propaganda per le minoranze russe nei Paesi baltici emettendo passaporti temporanei, riproponendo azioni concrete, tipo dichiarare che altre aggressioni non saranno

tollerate, lanciare esercitazioni sul terreno vicino ai confini, dare assistenza militare e di intelligence a Kiev». Alcune proposte di una lunga lista, per far capire a Putin che lavato è tornata quella di quando lui lavorava nel Kgb. Il secondo punto, eie sarà in cima all'agenda del vertice di settembre, è poi adeguare la strategia alla nuova fase storica: «Tutti hanno problemi di bilancio, ma Mosca ha chiarito che questo non è il momento di disarmare e ritirarci. E ciò vale per l'Europa, come per gli Usa. La Nato ha ancora una missione chiara da compiere: difesa e deterrenza, per proteggere la libertà dell'Occidente».